

Gazzetta del Sud 13 Agosto 2011

Ferito, inseguito e finito con 2 colpi alla nuca.

Pomeriggio di terrore e morte a Gallico. Due killer giunti in sella a uno scooter, con i volti coperti da caschi integrali, armati di pistole hanno sparato tra la gente. Il loro obiettivo era Giuseppe Canale, 39 anni, operaio, considerato dagli inquirenti vicino alla cosca Serraino. L'hanno sorpreso mentre con un gruppo di amici era seduto a un tavolo del gazebo davanti al "Golden caffè", in piazza Calvario. Stava giocando a briscola.

Quando sono echeggiati i primi colpi c'è stato un fuggi fuggi generale. I passanti hanno cercato riparo nelle stradine che caratterizzano la zona. Canale, pur ferito, ha trovato la forza per allontanarsi. È riuscito a percorrere un centinaio di metri nel tentativo di sfuggire al suo tragico destino. Ma non c'è stato nulla da fare. È stato, infatti, raggiunto quando, superato l'edificio dell'ex Circonscrizione, aveva imboccato via Anita Garibaldi. I killer hanno continuato a sparare centrando ripetutamente il bersaglio e hanno completato la missione finendo l'operaio con un paio di colpi alla nuca.

Nel bilancio della sparatoria in stile Far West c'è anche un ferito, raggiunto di striscio a una coscia da un colpo vagante. M.R., 42 anni, aveva appena messo piede fuori da una trattoria che si trova sul percorso fatto dalla vittima e dai killer. Giusto il tempo di accendere una sigaretta ed è scoppiato il finimondo. Prima il crepitio delle armi e poi l'uomo ha avvertito un forte bruciore e l'immediata leggera perdita di sangue. È stato soccorso e accompagnato in ospedale.

Scattato l'allarme, dalla stazione dei Carabinieri, che si trova a un tiro di schioppo dal luogo dell'omicidio, sono giunti i primi equipaggi. Pochi minuti e in via Anita Garibaldi sono state spedite alcune pattuglie del reparto operativo radiomobile della compagnia e della sezione investigativa del comando provinciale. Gli investigatori dell'Arma hanno ricostruito la dinamica del fatto di sangue che ha sconvolto una comunità che si preparava in un clima tranquillo al lungo ponte ferragostano.

I killer sono entrati in azione intorno alle 14,30. Viaggiavano in sella a uno "Scarabeo" sbucato da una delle traverse che confluiscono su piazza Calvario. Raggiunto il gazebo del "Golden caffè" sono scesi e hanno immediatamente aperto il fuoco. Sono seguiti interminabili attimi di terrore per le persone, quasi tutte giovanissime, che giocavano o erano spettatori della partita a carte.

Nella concitazione del momento, comunque, qualche particolare non è passato inosservato. Non è sfuggito, infatti, che un componente del commando indossava un casco di colore bianco, l'altro di colore rosso.

A sparare sono state una semiautomatica e una pistola a tamburo. E questo particolare rende complesso il calcolo dei numero di colpi esplosi nel corso dell'azione. Di certo c'è che l'operaio è stato centrato da 12 colpi distribuiti tra testa, torace e addome che ha confermato l'esame esterno eseguito dal medico legale Mario Matarazzo. Mentre erano in corso i rilievi degli specialisti dei Carabinieri sul luogo del delitto ci sono state scene strazianti all'arrivo della madre della vittima. La donna, reduce da una frattura che l'obbliga a camminare con la stampella, era accompagnata da una nipote come lei disperata e in lacrime. L'anziana ripeteva con un fil di voce: «Dov'è mio figlio? Datemi mio figlio».

Giuseppe Canale era sposato e padre di due figli (un maschietto e una femminuccia). Gli investigatori dell'Arma hanno sentito, congiunti, amici e conoscenti della vittima alla ricerca di particolari utili a orientare le indagini su un fatto di cronaca che riporta in primo piano Gallico dove un anno fa si era registrato un altro omicidio che, in un primo momento, aveva fatto temere una riesplorazione delle ostilità criminali. Sembrava che si potessero rimettere in discussione gli equilibri tra le cosche della 'ndrangheta reggina.

Il riferimento è all'eliminazione di Domenico Chirico, 59 anni, indicato dagli investigatori come uno degli esponenti di spicco del clan Condello e reggente del "locale" di Gallico, avvenuta in via Umberto I, una stradina parallela al lungomare. Chirico, ex sorvegliato speciale, era cognato del pentito Paolo Iannò e genero del boss Paolo Suraci, assassinato in un agguato nel 1987, durante la guerra tra le cosche reggine.

Non sembra esserci, comunque, alcun collegamento tra l'omicidio di Domenico Chirico e quello di Giuseppe Canale che nel 1991 era stato vittima di un tentativo di omicidio. Un passato tormentato scandito anche da denunce all'autorità giudiziaria per associazione mafiosa, duplice tentato omicidio, armi e altro. L'operaio, dunque, ha avuto qualche disavventura giudiziaria, anche se è poi uscito nel migliore dei modi. Il nome di Canale, infatti, figurava nell'elenco dei destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip Anna Maria Arena, su richiesta dell'allora sostituto procuratore della Dda Santi Cutroneo, che nel luglio 2007 aveva portato all'operazione "Bless". A Canale gli inquirenti contestavano la partecipazione all'omicidio di Giuseppe Chirico, avvenuto il 21 marzo del 1997.

L'udienza preliminare del procedimento aveva registrato il 30 ottobre dello scorso anno l'archiviazione di ben 51 posizioni, compresa quella di Giuseppe Canale. La decisione di chiudere con un nulla di fatto la vicenda giudiziaria per la stragrande maggioranza delle persone coinvolte era stata disposta dal gup Adriana Trapani su conforme richiesta del pubblico ministero Mario Andriago.

Lo stesso giudice, con decisione del 15 luglio scorso, aveva rinviato a giudizio per fatti contestati in “Bless” il boss Pasquale Condello “il supremo”, suo cugino, Domenico Condello detto “U pacciu”, latitante e stabilmente inserito nella lista dei “30” redatta dal ministero dell’Interno, Demetrio Sesto Rosmini e il pentito Giuseppe Scopelliti.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS